

I PROSSIMI APPUNTAMENTI A TEATRO

domenica 23 novembre 2014 - ore 16.30

TEATRO COMUNALE FILODRAMMATICI - *A teatro con mamma e papà*

Fondazione Luzzati Teatro della Tosse

LE 12 FATICHE DI ERCOLE

martedì 25 novembre 2014 - ore 17

OFFICINA DELLE OMBRE - *InFormazione Teatrale*

DAL RACCONTO AL TEATRO D'OMBRE

Laboratorio di teatro / parte I - a cura di Nicoletta Garioni

martedì 25 e mercoledì 26 novembre 2014 - ore 21

TEATRO MUNICIPALE - *Prosa*

Alessandro Preziosi

DON GIOVANNI

di Molière - con Nando Paone - regia Alessandro Preziosi
produzione Khora.teatro e TSA Teatro Stabile d'Abruzzo

mercoledì 26 novembre 2014 - ore 18

TEATRO COMUNALE FILODRAMMATICI - *Ditelo all'attore*

INCONTRO CON LA COMPAGNIA IN SCENA CON

DON GIOVANNI

regia Alessandro Preziosi - produzione Khora.teatro e TSA Teatro Stabile d'Abruzzo

martedì 2 dicembre 2014 - ore 17

OFFICINA DELLE OMBRE - *InFormazione Teatrale*

LA SCRITTURA SCENICA

Laboratorio di drammaturgia / parte IV - a cura di Fabrizio Montecchi

mercoledì 3 dicembre 2014 - ore 21

TEATRO MUNICIPALE - *Altri Percorsi*

LE SORELLE MACALUSO

testo e regia di Emma Dante - produzione Teatro Stabile di Napoli,
Théâtre National (Bruxelles), Festival d'Avignon, Folkteatern (Göteborg)
in collaborazione con Atto Unico / Compagnia Sud Costa Occidentale

lunedì 8 dicembre 2014 - ore 16.30

TEATRO COMUNALE FILODRAMMATICI - *A teatro con mamma e papà*

Michele Cafaggi

OUVERTURE DES SAPONNETTES

Un concerto per bolle di sapone



TRE
PER
te

TRE PER TE 2014/2015
STAGIONE DI PROSA DEL TEATRO MUNICIPALE DI PIACENZA
Prosa - Altri Percorsi - Teatro Danza



Nessi, ovvero connessioni ma anche fili tesi e tirati, trame e reti, tessute e intrecciate per collegarsi con il resto del pianeta. O meglio dell'universo. Perché infatti è proprio questo il nucleo vivo e pulsante del nuovo spettacolo dell'artista bolognese: la necessità assoluta e contemporanea di vivere collegati con altre vite, altri orizzonti, altre esperienze, non necessariamente e solamente umane che ci possono così permettere percorsi oltre l'io finito per espandersi verso un "noi" veramente universale. Bergonzoni, per questo quattordicesimo spettacolo da lui scritto e interpretato e diretto in coppia con Riccardo Rodolfi, si trova quindi in un'assoluta solitudine drammaturgica, al centro di una cosmogonia comica circondato da una scenografia "prematura", da lui concepita, alle prese con un testo che a volte potrebbe anche essere, e questa è una vera e propria novità, una candida e poetica confessione esistenziale. Senza per questo rinunciare alla sua dirompente visione stereoscopica che è diventata, in questi anni, materia complessa, comicamente eccedente e intrecciata in maniera sempre più stretta tra creazione-osservazione-deduzione. Ma sicuramente i "Nessi" bergonzoniani, e la loro conseguente messa in scena, ci mostreranno quel personalissimo disvelamento, di fatto la vera cifra stilistica di questo artista, che porta molte volte anche grazie ad una risata, dallo stupore alla rivelazione.



Ormai dovremmo averlo capito. Alessandro Bergonzoni non è un attore, non è un comico né tanto meno un intrattenitore. Intendiamoci, continua a far ridere come pochi, ma la posta in gioco è sempre più alta, quasi metafisica. E se con Urge, il suo ultimo spettacolo, ci aveva lanciato fuori orbita, con Nessi (diretto a quattro mani con Riccardo Rodolfi) il respiro si fa cosmico. Perché prima della "rivoluzione abbiamo bisogno della rivelazione". Ma attenzione, non sono solo giochi di parole. "Quelli li lascio agli enigmisti. Sono le parole che giocano con noi e ci dicono che c'è un ponte".

"Nessi" tra chi e cosa?

"Sono trame tessute e intrecciate, fili tesi, fili adottivi, fili spinati, fili di un Dio minore. Questione di legalità che significa anche legarsi, anzi collegarsi agli altri, ad altre vite e altri orizzonti. Parlo di fare rete, una rete da ricamare, non quella di Internet".

Non le piace il web?

"È un mezzo meccanico, lo uso per lavoro, ma niente più. Nella mia personale gerarchia lo metto al posto 29, mi fa male chi lo mette al primo. La conoscenza è stata uccisa dall'abuso di falsa comunicazione che ha distrutto l'ulteriore, l'impensabile, l'indicibile. Oltre a Internet abbiamo anche l'inter nos".

Di che cosa parla nello spettacolo?

"Del genocidio che viene prima del genocidio, perché ammazza la parte artistica che c'è in noi, l'intelligenza, la poesia. Basta andare ai concerti per la pace, contro la guerra, in memoria di questo e quello. Quando inizia il tuo concerto? Quando inizia la tua Divina Commedia?".

La sua non è denuncia, non è satira politica. Che cos'è?

"Applaudiamo a chi fa il verso, a chi scimmiotta qualunque cosa, è un tarzanismo continuo: cita, cita, cita. Sì, ma noi dove siamo? Non ci si protegge dalla guerra, dalla violenza, dalla mafia, dalla crudeltà se non troviamo l'arte e la poesia dentro di noi. La mia è un'invocazione, non una preghiera. Mi interessa la spiritualità, che non ha niente a che vedere con la religione. Tra i credenti e i non credenti, io scelgo gli incredibili. Faccio antepolitica, che non è antipolitica, ma è ciò che viene prima".

È arrabbiato?

"No, sono energicamente imbirrito. Stanco vivo, non stanco morto. L'indignazione non vale niente se non è collegata a una reale metamorfosi. Prima di manifestare fuori, in piazza, bisogna manifestare dentro, fare sciopero interiore".

Vola alto.

"Più che di umanità, abbiamo bisogno di sovrumani e di emanità. Il mio teatro è un attestato di frequenza, emiamo e captiamo energie. Siamo accesi. Nessi non è uno spettacolo, è un quadro elettrico".

Le interessa ancora far ridere?

"Molto. Ma la risata deve essere occupatoria, non liberatoria. Vi volete distrarre ancora?".